

Come lavorano i Comuni di Fermo e Urbino

Una spesa qualificata alla base del bilancio

La Giunta di sinistra sta verificando le reali capacità finanziarie del Comune - La situazione pesante ereditata dalla passata amministrazione - A colloquio con il compagno assessore Santarelli

FERMO, 19. Con il Consiglio comunale di qualche giorno fa, la Giunta di sinistra di Fermo ha dato il via alla soluzione dei problemi più urgenti, che attendevano iniziative amministrative da tempo e che, pur nella loro indispensabilità, hanno richiesto una precisa scelta e volontà politica.

Ora si presenta il problema del bilancio. Se ne è parlato anche nell'assemblea consiliare, tirando in ballo la necessità di un quadro ricognitivo delle reali capacità finanziarie del Comune, da porre a base di ogni successivo intervento nell'attuazione del programma.

La giunta sta lavorando sul bilancio con la massima serietà, e ad esso dedica la maggior parte del suo impegno. L'assessore Elio Santarelli, che ha presieduto il colloquio con il compagno assessore Santarelli, dopo aver vissuto da protagonista lo sviluppo del nostro partito a Fermo, ha contribuito a dar forza e credibilità per 25 anni dai banchi dell'opposizione, oggi per la prima volta è in carica.

Il compagno Santarelli, dopo aver vissuto da protagonista lo sviluppo del nostro partito a Fermo, ha contribuito a dar forza e credibilità per 25 anni dai banchi dell'opposizione, oggi per la prima volta è in carica.

«Sarebbe stato auspicabile», continua Santarelli, «un programma di spesa pluriennale sui maggiori settori di intervento: casa, scuola, sanità, ecc.». «Ma non erano indispensabili più personale e conoscenze specifiche su tutto il territorio. La nostra giunta ha lavorato da soli 40 giorni, per cui il bilancio '76 non potrà che essere un primo passo per preparare nel 1977 un bilancio pluriennale. Ma è chiaro che già da quest'anno intendiamo compiere scelte che siano recepite e sviluppate in esso.

«Le proposte per il bilancio '76 saranno senza dubbio pronte per la fine di questo mese; si tratterà di una bozza aperta, che porteremo alla discussione degli altri partiti, delle consulte e dei sindacati. Il programma si presenterà entro il mese di aprile all'approvazione finale del consiglio comunale. E' obiettivo della giunta, che il compagno Santarelli — fare della discussione sul bilancio un motivo di mobilitazione popolare, della necessità della riforma della finanza pubblica, che permetta finalmente di uscire dalla situazione di spesa in cui sono costretti i comuni».

«Sul problema del bilancio c'è stata una presa di posizione della DC, che per bocca del suo capogruppo, si è offerta di collaborare alla stesura della relazione introduttiva, nella quale reciterei comuni indirizzi di spesa.

In tal caso è stato prospettato il voto favorevole della minoranza sul bilancio. Certo la proposta presenta aspetti interessanti.

Approvati i preventivi delle aziende comunali

Per la «municipalizzata» del gas-acqua la DC si è astenuta - Voto contrario dc sul bilancio dell'azienda farmaceutica

PESARO, 19. Approvati dal Consiglio comunale di Pesaro i bilanci preventivi per il 1976 delle aziende municipalizzate gas-acqua e delle farmacie. Il bilancio dell'azienda Gas-acqua è stato approvato da un vasto schieramento politico (PCI, PSI, PSDI e PRI), la DC si è astenuta. Ha avuto il consenso quindi la politica di sviluppo seguita dall'azienda che alla fine del 1975 ha raggiunto le 18.600 utenze. Nel corso del 1976, nei programmi dell'azienda vi è l'acquisizione di almeno altre 2 mila utenze, metà delle quali per uso riscaldamento o artigianale.

Con il voto favorevole di PCI e PSI e del PSI contro i 9 della DC, mentre il consigliere del PRI si è astenuto. Le posizioni dei partiti di minoranza non escludono, tuttavia, da un lato la possibilità di una opposizione costruttiva, e dall'altro un atteggiamento di leale collaborazione.

Le priorità per il 1976 sono costituite dai servizi socio-sanitari, dalla scuola, dalla cultura, dai trasporti, ecc., tutti settori su cui poggia indiscutibilmente la possibilità di ripresa economica, sociale e morale del nostro Paese.

Queste scelte sono la conseguenza delle puntuali indicazioni e dei suggerimenti forniti dai cittadini durante le consultazioni popolari, per la stesura del bilancio di previsione, che si sono tenute in Urbino e nelle frazioni nel mese di dicembre e gennaio.

Dall'altro canto sulla partecipazione popolare alle scelte dell'Amministrazione comunale e alla vita politica cittadina nel suo complesso, si sono soffermati nei loro interventi vari consiglieri dei partiti di maggioranza e minoranza, riconoscendo l'importanza di tale partecipazione nello sviluppo del nostro paese in senso sempre più democratico e pluralistico.

E' allora necessario favorire e promuovere i collegamenti, i rapporti con le forze sociali organizzate, sindacali, culturali, delle attività creative, ecc. Argomenti questi che avevano già trovato ampio spazio nella relazione programmatica.

Naturalmente, su questa linea, viene a trovarsi il discorso sul conseguimento di ampie e larghe convergenze politiche e sociali, che rendano possibile il sostegno del programma, da ampi schieramenti popolari e di massa; quelle convergenze che possono in modo più aperto dare avvio ad una politica rinnovatrice.

Rispecchia tale possibilità di apertura, nell'insieme del bilancio, il documento del consigliere repubblicano Cecchini che così motiva la astensione: «Apprezzo lo spirito di apertura e di disponibilità al dialogo che emerge dalla relazione della Giunta. Ma, avendo insufficienti elementi di valutazione del progetto di bilancio (il consigliere Cecchini è subentrato, proprio in questa seduta, al consigliere Palma, dimissionario per interventi irregolari), ci asteniamo dal voto, assicurando nel contempo un atteggiamento di leale collaborazione, di estrema disponibilità, seppure nella diversificazione delle posizioni. Ed esprimiamo anche, alla vigilia del Consiglio, auguri nell'interesse della popolazione e della città».

Un programma elaborato dai cittadini

L'approvazione in Consiglio - Il voto contrario della DC e l'astensione del PRI - Le priorità - L'importanza della partecipazione popolare - Un confronto aperto

URBINO, 19. Dopo un confronto aperto, interessante, ricco di contributi positivamente critici, che ha occupato l'intera seduta dell'ultimo Consiglio comunale di Urbino, è stato approvato il bilancio di previsione per il 1976.

Hanno votato a favore i 20 consiglieri del PCI e del PSI, contro i 9 della DC, mentre il consigliere del PRI si è astenuto. Le posizioni dei partiti di minoranza non escludono, tuttavia, da un lato la possibilità di una opposizione costruttiva, e dall'altro un atteggiamento di leale collaborazione.

Le priorità per il 1976 sono costituite dai servizi socio-sanitari, dalla scuola, dalla cultura, dai trasporti, ecc., tutti settori su cui poggia indiscutibilmente la possibilità di ripresa economica, sociale e morale del nostro Paese.

Queste scelte sono la conseguenza delle puntuali indicazioni e dei suggerimenti forniti dai cittadini durante le consultazioni popolari, per la stesura del bilancio di previsione, che si sono tenute in Urbino e nelle frazioni nel mese di dicembre e gennaio.

Dall'altro canto sulla partecipazione popolare alle scelte dell'Amministrazione comunale e alla vita politica cittadina nel suo complesso, si sono soffermati nei loro interventi vari consiglieri dei partiti di maggioranza e minoranza, riconoscendo l'importanza di tale partecipazione nello sviluppo del nostro paese in senso sempre più democratico e pluralistico.

E' allora necessario favorire e promuovere i collegamenti, i rapporti con le forze sociali organizzate, sindacali, culturali, delle attività creative, ecc. Argomenti questi che avevano già trovato ampio spazio nella relazione programmatica.

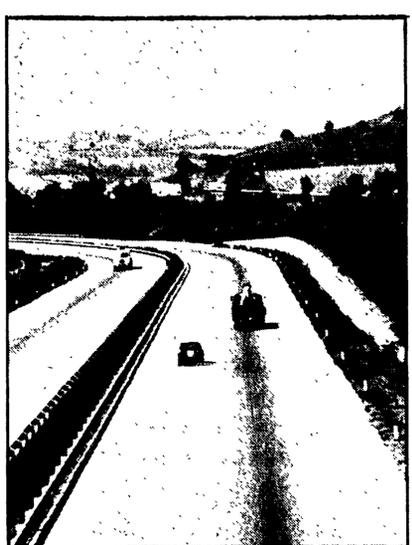
Naturalmente, su questa linea, viene a trovarsi il discorso sul conseguimento di ampie e larghe convergenze politiche e sociali, che rendano possibile il sostegno del programma, da ampi schieramenti popolari e di massa; quelle convergenze che possono in modo più aperto dare avvio ad una politica rinnovatrice.

Rispecchia tale possibilità di apertura, nell'insieme del bilancio, il documento del consigliere repubblicano Cecchini che così motiva la astensione: «Apprezzo lo spirito di apertura e di disponibilità al dialogo che emerge dalla relazione della Giunta. Ma, avendo insufficienti elementi di valutazione del progetto di bilancio (il consigliere Cecchini è subentrato, proprio in questa seduta, al consigliere Palma, dimissionario per interventi irregolari), ci asteniamo dal voto, assicurando nel contempo un atteggiamento di leale collaborazione, di estrema disponibilità, seppure nella diversificazione delle posizioni. Ed esprimiamo anche, alla vigilia del Consiglio, auguri nell'interesse della popolazione e della città».

Un tratto dell'Autostrada Adriatica

Assurdo e grave rifiuto dell'IRI alla liberalizzazione della A 14

La proposta di aprire al traffico normale il tratto marchigiano della Autostrada Adriatica è stata avanzata dalla Regione in pieno accordo con i Comuni rivieraschi - Gli argomenti addotti dalle Partecipazioni statali rispondono a concezioni vecchie e superate del modo di amministrare il denaro pubblico



Un tratto dell'Autostrada Adriatica

Il presidente dell'IRI, Giuseppe Petrilli, con una lettera inviata all'on. De Cecco, e passata poi per la pubblicazione a Il Resto del Carlino, si abbandona assai disinvolatamente ad una serie di giudizi e considerazioni finalizzati a contestare la validità della richiesta di liberalizzazione del tratto marchigiano dell'autostrada Adriatica (A 14), avanzata dalla Regione in pieno accordo con tutti i Comuni rivieraschi.

Dopo l'esposizione di una sfilza di dati tecnici, burocratici e contabili, Petrilli conclude sconsigliando la soluzione della liberalizzazione e riproponendo la opportunità di procedere alla realizzazione delle cosiddette circonvallazioni, cioè di una serie di anelli stradali intorno alle città rivierasche marchigiane come scelta per liberare i centri abitati e turistici dal caos del traffico pesante, frastuono ed inquinante.

Petrilli si è ben guardato dal considerare lo sfascio che sul piano urbanistico, ecologico, paesaggistico produrrebbe una simile soluzione.

Ciò che più sorprende è la sua valutazione di carattere finanziario secondo cui la liberalizzazione dell'autostrada costerebbe alla finanza pubblica una somma di circa 240 miliardi.

Petrilli ignora che una parte della somma riproposta alla finanza pubblica e che, comunque, per realizzare le

circonvallazioni si spenderebbe molto di più. Stando alla logica del presidente dell'IRI, lo Stato dovrebbe spendere — oltretutto nell'attuale situazione economica — almeno 300 miliardi per inserire un ulteriore asse stradale tra le stazioni 16 e 17 dell'Autostrada Adriatica.

Va ricordato che l'A 14 non ha sciolto il problema del traffico sulla statale 16; con l'apertura del tronco fra Ancona e San Benedetto il traffico sulla statale 16 è diminuito solo del 7,5%. Inoltre l'A 14 presenta una forte gestione passiva, tale che il deficit ha raggiunto i 55 miliardi.

In effetti, la logica di Petrilli risponde a concezioni vecchie e superate nel modo di amministrare e spendere il pubblico denaro.

La liberalizzazione dell'autostrada — e non solo del tratto marchigiano, ma eventualmente del percorso che va da Bologna a Bari — significherebbe — risolvere a tempi brevissimi il problema del traffico pesante con una spesa minima;

— porre fine ad una gestione passiva che in modo supportata dall'erario pubblico oltre che dagli utenti dell'autostrada;

LORETO - Preoccupante situazione al «San Camillo»

Saranno dimessi 125 handicappati?

L'ordine generale dei padri Camillini ha deciso di chiudere l'istituto di rieducazione psico-motoria - Assemblea con amministratori regionali e provinciali - Come utilizzare il personale specializzato

LORETO, 19. Si è svolta, ieri sera presso la sala del Consiglio comunale di Loreto, una assemblea dibattito indetta dai lavoratori del Centro di rieducazione psicomotoria del «San Camillo» di Loreto, per discutere la situazione che si è venuta a creare all'interno dell'istituto.

All'incontro hanno partecipato, oltre al sindaco di Loreto, e agli assessori comunali alla Sanità e alla Pubblica Istruzione, il deputato regionale del partito comunista italiano compagno Malgari, l'assessore alla Sanità della Provincia di Ancona compagno Ferretti e il capogruppo regionale alla Sanità Capodaglio.

L'argomento della riunione era, come si è già accennato, la sorte dell'istituto San Camillo di Loreto e dei suoi 125 assistiti. L'ordine generale dei padri Camillini, infatti, ha deciso di chiudere il Centro e questa decisione diverrà effettiva il 30 giugno prossimo.

Oltre al problema dei giovani handicappati ospitati dall'istituto, esiste anche il problema del personale (oltre cento occupati) in gran parte specializzato, che qualora il provvedimento dovesse essere adottato, verrebbe licenziato dalla amministrazione dell'istituto.

La riunione si è aperta con una relazione del delegato sindacale del lavoro del «San Camillo», Negri, che ha illustrato la situazione ricordando le vicende che hanno preceduto questa assemblea, a partire dal novembre 1975, quando cioè l'amministrazione dell'istituto ha dichiarato la sua intenzione di chiudere il centro, motivando questo suo proposito con l'insostenibilità della situazione economica dell'istituto che vedeva crescere giornalmente il deficit, e con una serie di considerazioni riguardanti l'andamento economico della sindacalizzazione del personale addetto.

Il rappresentante sindacale ha contestato all'amministrazione non solo questo provvedimento, ma anche la scarsa capacità di direzione, denunciando la gravità dei pericoli collegati alla chiusura dell'istituto, e tutto in rapporto alle soluzioni da dare nel breve periodo alla sistemazione dei ragazzi ricoverati, e alla gestione di un'importante esperienza compiuta in questi anni dal gruppo medico e paramedico del centro.

Quasi 23 mila gli iscritti alla CGIL di Ascoli Piceno

Nella seconda conferenza di organizzazione della Camera federale del lavoro di Ascoli Piceno, si è registrato un aumento del numero di iscritti alla CGIL da due anni a questa parte: attualmente gli iscritti sono 22.981.

Al dibattito in consiglio comunale, terminato con la votazione unanime del documento, hanno preso parte Ciriacco, Orazi e l'assessore Petrucci e Clementoni per il PCI, Pecora per il PSDI.

Vediamo i punti qualificanti del documento, molto significativo dal punto di vista politico: innanzitutto emerge una particolare attenzione ai problemi della comunità locale, verificata in una serie di incontri fra le forze politiche e nello stesso dibattito consiliare.

«La complessità di tali problemi è dettata dal notevole sviluppo del settore produttivo, la scuola e i servizi sociali, e si impegna la Giunta a presentare programmi di attuazione degli interventi stessi non appena approvato il bilancio.

Il documento indica infine in modo specifico gli interventi: per l'agricoltura, indagine per le case coloniche, azione promozionale della cooperazione, interventi in strade consorziali e meccanizzazione dei servizi, spesa globale di 20 milioni per gli insediamenti produttivi, inizio acquisizione delle aree per le zone artigianali, interventi di valorizzazione nelle località Santa Maria in Selva, Passo di Treia, Chiesanuova; per la scuola, i trasporti ed acquisizione di immobili; per i servizi sociali, ricerca ed acquisizione di riserve idriche.

Nel documento infine si auspica che il bilancio di previsione 1976 venga sollecitato e che gli interventi siano tempestivamente messi a disposizione i vari finanziamenti della Regione e dallo Stato».

Un tratorista di 38 anni, Mario Corsi, residente a Montefano, ha perduto ieri la vita in un incidente sul lavoro. L'uomo stava prestando la propria attività nel cantiere della Calcestruzzo Adriatica, in località Montecamilione di Castelfidardo.

Operaio muore schiacciato da una pala meccanica

Un tratorista di 38 anni, Mario Corsi, residente a Montefano, ha perduto ieri la vita in un incidente sul lavoro. L'uomo stava prestando la propria attività nel cantiere della Calcestruzzo Adriatica, in località Montecamilione di Castelfidardo.

Opposizione costruttiva

Per quanto il gruppo consiliare della DC abbia votato contro, si è individuata nella dichiarazione del capogruppo di Loreto, Negri, una opposizione costruttiva, non aprioristica e settaria.

Infatti è detto nella dichiarazione stessa che la DC vota contro il bilancio di previsione per il 1976 a fermo restando il proprio civile e responsabile impegno in questa partecipazione e dinanzi alla cittadinanza tutta, di assicurare la sua presenza attiva e fattiva, come sempre, in ogni momento essenziale della vita del Comune di Urbino.

Il Comitato femminile propone il riutilizzo e la riconversione di strutture già esistenti, «in modo da avere una diffusione capillare»: l'idea è quella di un servizio nuovo, non viziato da efficientismo né da moralismo, in cui l'intera collettività possa trovare validi strumenti per informarsi e formarsi, per vivere serenamente la propria sessualità — soprattutto la donna —, per sapere come evitare una maternità non desiderata, per portare a compimento la massima sicurezza una maternità desiderata, per garantire la salute del bambino nei primi mesi di vita.

Ma il consultorio può e deve essere, oltre che il veicolo per avviare un'opera sanitaria preventiva, un centro di aggregazione per la collettività ed in particolare per le donne, un centro di discussione e di promozione culturale e politica.

Il Consiglio regionale si avvia all'approvazione della legge sui consultori

Uno strumento di educazione sessuale della coppia

La nuova struttura precisata dopo un ampio dibattito arricchito dai contributi dei movimenti femminili — Non solo servizio sanitario per la maternità e l'infanzia, ma anche centro di aggregazione e discussione collettiva

La donna finora si è trovata sola ad affrontare i problemi più delicati della sua vita intima. E' vero che i rapporti fra lei e il marito, uomo e donna; però la donna, per il permanere di un costume superato, subisce il peso maggiore dei ritardi e della arretratezza. Il consultorio vuol dire non solo tutela della maternità e della infanzia, ma è un nuovo servizio per la coppia e per una maternità e paternità coscienti; questa frase, capita nel corso di una delle tante manifestazioni che si sono moltiplicate in questi giorni di riflessione attorno al tema «La donna, può rappresentare simbolicamente il nucleo di quell'impegno di approfondimento e di confronto che sta appassionando ormai da tempo il movimento femminile e tutte le forze — sociali e politiche — che lo supportano e lo vivificano.

Perché, proprio ora e con tanta evidenza, in una fase di crisi, davanti ai nostri occhi, in primo piano la esigenza di toglier via dai rapporti interpersonali, dalla sfiducia del «privato» tutte quelle

incrostazioni fatte di ataviche paure, di pregiudizi condizionati e di angoscianti frustrazioni? La risposta è nel grado di libertà che il Consiglio regionale approverà (la scadenza dovrebbe essere marzo, ma presumibilmente scivolerà di qualche giorno) sarà il frutto di un ampio dibattito fra le forze politiche, arricchito da proposte ed indicazioni già fornite dai movimenti femminili e femministi, dibattito che si è già dispiegato nel corso di una vasta consultazione di base, promossa articolatamente dall'Unione Donne Italiane. Punti di riferimento obbligati sono poi le varie proposte di legge presentate da alcuni gruppi consiliari alla Regione; la prospettiva dunque è rassicurante, presto si potrà contare sull'impegno concreto della massima assemblea marchigiana.

C'è da dire comunque che in questo ultimo periodo Enti locali ed organizzazioni non sono stati con le mani in mano, se questo della realizzazione di strutture sociali per la famiglia e la coppia è diventato obiettivo di Comuni come Chiaravalle, Senigallia, Falconara, Montecosaro, (so-

no solo alcuni esempi tratti dalla provincia di Ancona); impossibile riferirsi in questa occasione anche alle esperienze di tanti centri della provincia di Pesaro o di Ascoli.

I legislatori potranno contare, come dicevamo, sulle indicazioni del movimento femminile: il Comitato femminile marchigiano ha messo a punto infatti una piattaforma «per la istituzione, funzionamento e gestione dei consultori familiari», una elaborazione frutto di lunga discussione fra le componenti del Comitato, i coordinamenti dei collettivi femminili, l'Associazione Donne Ebrei, il PSI, il PRI, il PSDI, il PSDUP.

Le donne pongono innanzitutto la loro candidatura nelle gestioni sociali dei consultori, che — si precisa — dovranno essere pubblici, cioè a gestione pubblica, e non a gestione privata, affidati ai Comuni ed inseriti nelle future unità locali dei servizi socio-sanitari. Questa visione postula, a

ben vedere, un impegno non schematico né settoriale per l'organizzazione del servizio sanitario e si inquadra perfettamente nel dibattito tuttora aperto attorno alle linee di piano che il Consiglio dovrà approvare tra breve tempo.

Per quanto riguarda la gestione sociale, essa non solo è necessaria per realizzare alcune e tante istanze di democrazia partecipata, ma soprattutto per la natura particolare del servizio, che «opera nel settore più delicato della vita di ogni donna e di ogni individuo, quello della sessualità e della maternità e paternità».

Dunque, una struttura aperta alla popolazione, con gestione articolata attraverso momenti tra loro collegati, la assemblea degli utenti ed il comitato di gestione.

«Siamo contrarie — precisano le associazioni — a considerare riduttivamente l'attuazione della gestione sociale, solo tramite il Comitato di gestione». Vediamo infine il «volto» di questi consultori, per la realizzazione dei quali

che, anche in questa occasione, ha avuto il ruolo di riassumere le reazioni teoriche della assistenza mossa da pietosi sentimenti, e della emarginazione dal contesto sociale di diversi. Ma se la linea della deistituzionalizzazione è quella che bisogna imporre, nell'attuale situazione dei problemi, che riguardano la creazione di strutture adeguate a livello territoriale.

In questa sede il problema del San Camillo consiste nella necessità di dare ai bambini che ora sono ospitati in questo istituto la adeguata assistenza in attesa che siano create le strutture adatte per il reinserimento nella famiglia di questi giovani.

Per quello che riguarda la provincia di Ancona, l'assessore Ferretti ha assicurato che nel proprio ambito l'amministrazione provinciale sarà in grado di offrire al personale addetto nell'istituto, un'adeguata assistenza politica, culturale e delle strutture sanitarie comprensoriali che si stanno istituendo, magari dopo corsi di perfezionamento del personale. In questa sede il problema del San Camillo consiste nella necessità di dare ai bambini che ora sono ospitati in questo istituto la adeguata assistenza in attesa che siano create le strutture adatte per il reinserimento nella famiglia di questi giovani.

Per concludere, ci sembra giusto ricordare il recente voto espresso al Senato dalla Commissione LL.PP., la quale ha subordinato il finanziamento di altri tratti autostradali ad un rigoroso accertamento sul funzionamento delle autostrade in attività.

Significa che esistono molti dubbi sulla «resa» di molte autostrade. E fra queste va senz'altro inclusa, nelle attuali condizioni e con l'attuale uso, l'A 14.

Primo Gregori

L'ANPI di Ancona sul caso Kappler

ANCONA, 19. L'Associazione nazionale partigiani italiani (ANPI) di Ancona ha assunto la valida iniziativa, così carica di significato, di telegrafare al Ministro della Difesa per contestare la pena nei confronti del colonnello delle SS Kappler, il responsabile morale e materiale della strage nazista delle Fosse Ardeatine a Roma.

In proposito al futuro dell'istituto (sembra che l'ordine dei Camillini voglia procedere ad una ristrutturazione) l'assessore regionale e gli altri intervenuti hanno auspicato che questo recupero possa avvenire inserendo la struttura all'interno della nuova organizzazione sanitaria territoriale, con criteri di gestione però veramente rinnovati.

d. ca.

in breve

La Divisione di Neurologia e Psicologia Clinica dell'Ospedale Civile di Senigallia, nell'intento di favorire una migliore assistenza nel quadro della lotta contro l'alcolismo, e di promuovere nuove iniziative, assicura la consulenza ambulatoriale "gratuita" a tutti gli utenti dimessi da quel Reparto.

Il consultorio si terrà ogni venerdì alle ore 12.30 presso la stessa Divisione di Neurologia a partire dal 26 marzo p.v. Non è necessaria alcuna formalità; è sufficiente, anzi vivamente consigliato, presentare il cartellino di dimissione contenente la relazione clinica di uscita.

Si è riunita in Urbino la giunta della Comunità Montana dell'Alto Marecchia, con il compito di coordinare le iniziative delle 11 comuni di tre dipartimenti: 1) agricoltura, foreste, caccia e pesca; sviluppo economico, trasporti e turismo; 2) sanità e sicurezza sociale, istruzione, cultura, sport; 3) urbanistica, assetto del territorio, rapporti con enti e partecipazione.

Nel corso della riunione si è anche esaminata la possibilità di allargare il dipartimento con formazione di commissioni consultative in cui possano lavorare tutti i consiglieri del Consiglio Comunitario.

Frutto della costante lotta e dell'attività dei partiti di sinistra e di tutte le forze antifasciste, è stato costituito a Filotratione il Comitato unitario permanente antifascista.

Hanno aderito al Comitato: il PCI, DC, PSI, PRI e PSDI e relativi movimenti giovanili: le Associazioni partigiane, la Federazione CGIL, CISL e UIL; le ACLI.

L'Associazione nazionale invalidi del lavoro — Sezione provinciale di Ancona — porta a conoscenza di tutti gli «infelici del lavoro» con grado di invalidità dal 50 al 100 per cento, già indennizzati in capitale o in rendita vitalizia, che a norma della legge 27-1-75 n. 780, sono riservati i termini per la presentazione delle domande da inoltrare all'INAIL. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni, presso la sede sociale dell'Associazione.

Lella Marzoli